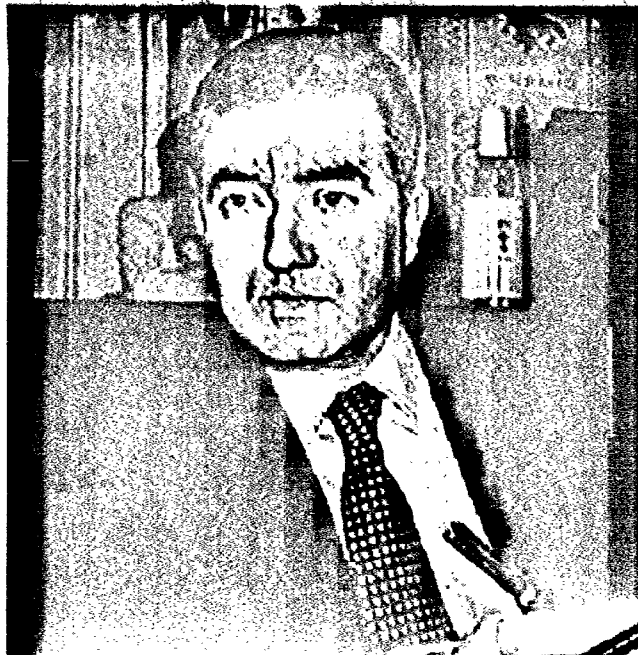


**LE POLITICHE** / Mille e una ipotesi si inseguono in queste ore. In attesa che il sindaco dimissionario sciolga le ultime, intime riserve

# Mantovano s'affaccia sul dopo-Poli

Nuovi scenari in municipio, soprattutto se il centrodestra dovesse perdere le elezioni



L'imperscrutabile Alfredo Mantovano, nella foto già a Palazzo Carafa

**ALTRI SERVIZI ALLE PAGG. 2 E 3**

L'attesa obbligata per la verifica delle reali intenzioni del sindaco non impedisce il proliferare delle ipotesi sul dopo-Poli.

La città si interroga, la politica altrettanto: «Andrà fino in fondo? Preferirà davvero Palazzo Madama a Palazzo Carafa? Oppure le dimissioni sono solo un abile bluff per regolare qualche conto in sospeso e poi tornare sul ponte di comando più forte di prima?».

Mentre il dilemma tiene banco (Adriana Poli Bortone ha tempo fino al 24 febbraio per ritornare sui propri passi), le strategie per la successione alla first lady pugliese di An si arricchiscono di nuovi scenari. L'ultimo a schiudersi riguarda un altro big di Alleanza nazionale: Alfredo Mantovano.

Proprio lui, che con la Poli si contende ormai da anni la leadership provinciale e regionale del partito. Proprio lui, che a causa dell'irruzione della coordinatrice pugliese dovrà cedere il posto di capolista al Senato per traslocare nella lista per la Camera, dietro al numero uno Gianfranco Fini. Il sottosegretario all'Interno si è mostrato finora sempre riluttante al-

l'ipotesi di una candidatura a sindaco di Lecce. Ma nelle ultime ore l'eventualità si starebbe facendo strada.

Tutto dipenderà dall'esito delle elezioni politiche. In caso di vittoria del centrodestra Mantovano sarebbe riconfermato al governo e, allora, *nulla quaestio*. Proseguirebbe la sua attività, che il partito giudica insostituibile (dietro numerosi provvedimenti varati in questi anni da An e dalla Cdl ci sono l'ispirazione e il lavoro dell'ex magistrato leccese).

Diverso il quadro in caso di sconfitta dell'attuale maggioranza: la prospettiva di cinque anni da deputato d'opposizione non entusiasmerebbe Alfredo Mantovano. Ed ecco che diventerebbe molto più allettante la sfida per il governo della sua città. Il sottosegretario, per la prima volta, starebbe prendendo la possibilità in seria considerazione. Così, quando il verdetto delle elezioni sarà svelato, la sera del 10 aprile, già il giorno dopo Mantovano potrebbe rinunciare alla poltrona di deputato per correre da protagonista alle comunali leccesi. Non avrà troppo tempo per riflettere, dal momento che le

amministrative si terranno a metà maggio e le candidature vanno presentate un mese prima.

Perché un simile scenario si concretizzi Mantovano dovrà però tastare preventivamente il gradimento degli alleati. E dovrà anche convincere a rinunciare alla corsa un concorrente che si ritrova già in casa, Mario De Cristofaro.

Insomma, si tratterebbe di la-

sciare la Camera senza garanzie, senza «paracadute». Tanto che c'è già chi commenta la ventilata ipotesi di una candidatura a sindaco del sottosegretario come una replica all'ultima mossa della Poli. Uno spauracchio per spingerla (ammesso che non voglia farlo *sponte sua*) a ritirare le dimissioni. Il primo cittadino gradi-

rebbe di passare le consegne proprio al rivale? Oggi nessuno scommetterebbe sul sì.

Non a caso in An, e non solo lì, la corsa di Adriana Poli al Senato viene anche letta in funzione anti-Mantovano. Persiste, poi, la lettura che vede le dimissioni come uno strumento di pressione per assicurare a u-

no dei fedelissimi del sindaco fin qui esclusi (gli assessori Angelo Tondo o Gianni Garri) un posto al sole nelle liste di An, cioè uno dei nove eleggibili in Puglia tra Camera e Senato.

Ma se sulla candidatura della coordinatrice regionale del partito nessuno può battere ciglio, nemmeno quando comporta il sacrificio di un deputato uscente come Ugo Lisi, è molto difficile che i vertici nazionali accettino di scombuscolare la lista per personalità diverse da quelle della Poli in persona.

Tornando alla questione successione, le ipotesi di candidatura a sindaco continuano a contemplare lo stesso Angelo



Tondo. In lizza per il centrodestra, ma sponda Forza Italia, resta pure il vice sindaco **Paolo Perrone**. Così come, se prevarrà la linea di affidare l'eredità della Poli a un rappresentante della «società civile», il nome più gettonato rimane quello dell'avvocato **Pietro Quinto**.

Neanche nel centrosinistra mancano le opzioni. **Loredana Capone**, esponente della Margherita e vicepresidente della Provincia, è tra quelle da sempre ricorrenti. Se invece la coalizione decidesse di pescare nella «società civile», non mancherebbe di provare a persuadere il rettore **Gronzo Limone**, già «sondato» per la candidatura nel collegio prima del ritorno del proporzionale.

Senza dimenticare la risorsa rappresentata da **Antonio Rotundo**, deputato Ds uscente che non si ricandida al Parlamento. La Quercia con **Sergio Blasi** ha però già indicato la strada delle primarie, seguita a ruota dalla Margherita di **Gigi Nestola**. Fare nomi oggi rischia perciò di essere esercizio fine a se stesso.

D'altra parte, fino a quando **Adriana Poli Bortone** potrà decidere di fare dietrofront, ogni ragionamento sulla sua successione è pura esercitazione teorica.

**Marco Seclì**